

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SIENA
FACOLTA' DI SCIENZE ECONOMICHE E BANCARIE

ISTITUTO DI ECONOMIA

QUADERNI DELL'ISTITUTO DI ECONOMIA

N. 8

AGOSTINO D'ERCOLE

RUOLO DELLA MONETA ED IMPOSTAZIONE ANTIQUANTITATIVA
IN MARX: UNA NOTA.

SIENA, GENNAIO 1980

ELENCO DEI QUADERNI PUBBLICATI

1. MASSIMO DI MATTEO: Alcune considerazioni sui concetti di lavoro produttivo e improduttivo.
2. MARIA L. RUIZ: Mercati oligopolistici e scambi internazionali di manufatti.
Alcune ipotesi e un'applicazione all'Italia.
3. DOMENICO MARIO NUTI: Le contraddizioni delle economie socialiste: una interpretazione marxista.
4. ALESSANDRO VERCELLI: Equilibrio e dinamica del sistema economico - semantica dei linguaggi formalizzati e modello keynesiano.
5. A. RONCAGLIA - M. TONVERONACHI: Monetaristi e neokeynesiani: due scuole o una?
6. NERI SALVADORI: Mutamento dei metodi di produzione e produzione congiunta
7. GIUSEPPE DELLA TORRE: La struttura del sistema finanziario italiano:
considerazioni in margine ad un'indagine sull'evoluzione quantitativa nel dopoguerra (1948-1978)

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SIENA
FACOLTA' DI SCIENZE ECONOMICHE E BANCARIE

ISTITUTO DI ECONOMIA

QUADERNI DELL'ISTITUTO DI ECONOMIA

N. 8

AGOSTINO D'ERCOLE

RUOLO DELLA MONETA ED IMPOSTAZIONE ANTIQUANTITATIVA
IN MARK: UNA NOTA.

SIENA, GENNAIO 1980

INDICE

PREMESSA	pag. 1
PARTE I: Il capitale individuale	" 4
1.1 - Produzione e circolazione	" 4
1.2 - L'offerta di moneta	" 7
1.3 - La tesaurizzazione e lo squilibrio negli scambi	" 10
1.4 - La quantità di moneta in circolazione e l'impostazione antiquantitativa di Marx	" 13
PARTE II: Economia monetaria e schemi di riproduzione in Marx	" 18
2.1 - Il capitale totale sociale	" 18
2.2 - Alcuni aspetti dell'equilibrio	" 20
2.3 - La produzione di oro e l'equilibrio finanziario degli schemi	" 23
2.4 - Le condizioni generali dell'equilibrio finanziario	" 32
CONCLUSIONI	" 37
APPENDICE	" 40

"Non possiamo liberarci della moneta nemmeno abolendo l'oro e l'argento e gli strumenti di scambio a corso legale" J.M. Keynes

"La natura non produce denaro allo stesso modo che non produce banchieri o un corso dei cambi... l'oro e l'argento non sono per natura denaro". "Il denaro (è) un rapporto di produzione" K. Marx.

Premessa *

L'analisi marxiana conduce (coerentemente) ad una visione organica ed unitaria dei fenomeni economici in cui la separazione tra sistema "reale" e sistema monetario viene rifiutata. La definizione che possiamo trarre da questa analisi è quella di economia monetaria 1) ossia la soiecazione che l'attività economica si presenta costantemente nei suoi due aspetti essenziali e non separabili: l'aspetto reale e quello monetario come momenti di un medesimo atto economico.

Questo approdo della teoria del denaro 2) di Marx non è il frutto della semplice constatazione che nella realtà economica capitalistica le merci 3) ed i servizi si scambiano contro denaro e mai tra di loro. Anzi, partendo dal momento opposto, dallo scambio di una merce con un'altra, che, sulla base della

* Ringrazio i proff. Marcello de Cecco, Claudio Gnesutta e Fabio Petri per aver letto e commentato la precedente stesura di questo lavoro.

1) Cfr. K. MARX, *Il Capitale II*, Ed. Riuniti 1970 pag. 119 "L'economia monetaria è comune ad ogni produzione di merci, e il prodotto appare come merce nei più differenti organismi sociali di produzione".

2) Verrà usato in questo lavoro indifferentemente il termini moneta e denaro. Diversamente, in Marx, moneta corrisponde alla parte monetata di oro e il denaro alla merce che svolge tale ruolo.

3) L'analisi della merce, del suo carattere contraddittorio in quanto valore d'uso e valore, non viene qui trattata in quanto sufficientemente nota. Si rimanda, per questo problema, alla vasta letteratura che è stata prodotta.

sua teoria del valore, si verifica la necessità sociale della moneta come rappresentazione dei rapporti di produzione entro la circolazione delle merci e quindi come lo scambio avvenga sempre tra una merce, come valore di scambio particolare, contro l'equivalente generale, il denaro 4). Lo scambio si configura come scambio monetario. Non si pone qui il problema di una economia di baratto da monetizzare; anzi essa risulta essere immediatamente un'economia monetaria.

Chiara è la posizione di Marx su questo punto. Egli infatti quando Ricardo afferma: "I prodotti vengono sempre comprati da prodotti o servizi; il denaro è soltanto il mezzo mediante il quale lo scambio viene effettuato" 5) risponde che "il denaro viene conseguentemente (data la riduzione da merce a prodotto che opera Ricardo, mio) concepito come semplice intermediario dello scambio di prodotti, non come forma di esistenza essenziale e necessaria della merce che deve rappresentarsi come valore di scambio-lavoro generale sociale. 6) Il denaro quindi non solo come mezzo di circolazione, ma come momento essenziale ed ineliminabile della produzione capitalistica. Partendo da questo quadro, che possiamo rintracciare in "Per la critica dell'economia politica" e nella prima sezione del I Libro de "Il Capitale", cercherò, in questo lavoro, di definire

4) Nell'analisi svolta da Marx nel I libro de "Il Capitale" l'equivalente generale assume la forma materiale, forma fenomenica, dell'oro. Ciò è possibile in quanto esso è prodotto dal lavoro, contiene lavoro sociale; ma entro la circolazione questa merce cessa di essere merce come le altre per assumere il ruolo, per funzionare come denaro, di presentarsi come merce generale. Questa dimensione economica dell'oro deriva dalla specificità dei rapporti di produzione e dell'azione sociale operata dallo scambio. Certo è che come equivalente generale, come denaro l'oro si presenta come forma "primitiva" non ancora adeguata al suo contenuto. "l'esistenza personale del denaro..., corrisponde tanto più all'esistenza del denaro, quanto più astratto è, quanto meno naturale è il rapporto con le altre merci..., quanto meno primordiale è lo stato della sua esistenza... Perciò la carta-moneta e il numero delle rappresentanze cartacee del denaro, è l'esistenza più perfetta del denaro in quanto denaro e momento necessario del suo sviluppo" In Marx, Scritti inediti di economia politica, Ed. Riuniti, 1963, pag. 9 e 10. Ma anche mantenendo la forma di oro il denaro, nell'impostazione data da Marx, riesce a dispiegarsi compiutamente.

5) Cfr. K. MARX, Teorie sul Plusvalore, II Ed. Riuniti. 1973, pag. 542 e 543.

6) Cfr. K. MARX, Ibidem, pag. 543.

i momenti qualificanti della teoria monetaria di Marx sia nell'ambito della circolazione del capitale individuale sia nell'ambito della riproduzione del capitale sociale. Il terreno di verifica di questa analisi sarà l'impostazione antiquantitativa della teoria monetaria marxiana.

PARTE I

IL CAPITALE INDIVIDUALE ¹⁾

1.1 - Produzione e circolazione

L'atto costitutivo e terminale del processo di produzione si realizzano nella sfera della circolazione: l'acquisto dei fattori produttivi e la vendita delle merci prodotte. Questi due momenti si pongono come scambi monetari dapprima come denaro contro merci e poi come merci contro denaro. Questi passaggi monetari sono momenti essenziali e necessari del processo riproduttivo che sorgono dal carattere duale della merce in quanto valore e valore d'uso. Ma diversamente dalla circolazione semplice in cui la merce era un presupposto della circolazione, quando si pone il problema della riproduzione del capitale è la circolazione delle merci ad essere sia presupposto che risultato del processo riproduttivo. In sé la circolazione capitalistica non ha elementi per il suo rinnovamento ²⁾ in quanto "consiste in fondo soltanto nel processo formale onde il valore di scambio vien posto una volta nella determinazione della merce, e un'altra in quella di denaro ³⁾". "Trova alimento nella produzione allar-

1) La circolazione del capitale individuale presuppone, nello schema logico di Marx, la circolazione semplice delle merci. In essa sono tratteggiate le parti salienti della sua teoria del denaro. Noi la riprenderemo nell'ambito della circolazione del capitale individuale e, più avanti, del capitale sociale cercando così di evitare un appesantimento espositivo.

2) "La circolazione dunque non contiene in se stessa il principio dell'autorinnovamento. I momenti di quest'ultimo son ad essa presupposti". K. MARX, Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica, La Nuova Italia, I 1968 pag. 228.

3) Cfr. K. MARX, Lineamenti.. op. cit. I pag. 230. Viene qui posto in luce l'elemento di secondarietà, di derivazione, che assume la circolazione come momento formale del processo produttivo. Tuttavia questa secondarietà risulta non solo necessaria ed ineliminabile, ma pone problemi specifici alla stessa esistenza della merce.

gandosi e restringendosi e assecondandone le necessità: la realizzazione o valorizzazione del prodotto e la ritrasformazione del denaro in elementi del capitale produttivo ovvero la valorizzazione del denaro. 4) Occorre sottolineare che il rapporto tra produzione e circolazione non si deve concepire soltanto in modo formale: si allarga la circolazione perchè si produce di più e viceversa; deve essere colto nel suo aspetto sostanziale, come circolazione di plusvalore. Le merci prodotte incorporano plusvalore che deve trasformarsi in profitto. Quali sono i momenti significativi che interessano la circolazione del capitale individuale?

Il capitale individuale si presenta al termine della produzione come merce che deve realizzarsi nella circolazione. Le condizioni di questo trapasso sono due: una domanda specifica per il bene prodotto e una capacità di spesa monetaria dell'acquirente.

La merce, in quanto prodotto specifico, deve essere in grado di soddisfare un bisogno specifico, deve realizzarsi in quanto valore d'uso, come valore d'uso sociale, ossia deve realizzarsi come valore d'uso tramite lo scambio. Se lo scambio non giunge a termine la merce cessa di essere sia valore d'uso che valore, perde in sostanza economica, cessa di esistere come merce. 5)

Se collochiamo questo problema all'interno del processo di accumulazione occorrerà, a fronte della crescita della produzione dei singoli valori d'uso, una crescita adeguata della relativa domanda. Che questo rapporto proceda in equilibrio non è mai garantito.

Oltre la difficoltà di autovalorizzazione che la merce, in quanto espressione del capitale individuale, incontra come valore d'uso nella capacità

4) Cfr. K. MARX, Lineamenti..II, op. cit. pag. 2

5) "La svalutazione costituisce in ogni caso un momento del processo di valorizzazione." Cfr. K. MARX, Lineamenti..II, op. cit. pag. 3.

di consumo altrui, ne incontra un'altra in quanto valore, come merce che contiene oltre al valore originario anche plusvalore.

La circolazione del plusvalore è possibile se altrove è stato prodotto l'equivalente contro cui scambiarsi ovvero rischia di "trovare un ostacolo nel volume degli equivalenti stessi... Il plusvalore (evidentemente, quello relativo al valore originario) richiede un equivalente supplementare 6). Il plusvalore creato deve incontrare nella circolazione un altro plusvalore equivalente contro cui scambiarsi 7) e che abbia la forma di denaro permettendo così al capitale di ricostituirsi nella forma adeguata per poter iniziare a funzionare come tale, per poter ricominciare il proprio ciclo produttivo.

Viene qui in evidenza come produzione e valorizzazione non siano tra di loro in rapporto immediato; la loro unità si esprime come processo di mediazione attuato dal circuito degli scambi, dalla realizzazione della "metamorfosi" della merce.

Per riuscire a risolvere questa difficoltà occorre ridurre il circuito degli scambi ad un unico atto con un banditore che permetta di rapportare fra di loro i soggetti che producono indipendentemente gli uni dagli altri. Occorre trasformare ciò che socialmente appare come economia monetaria in economia di baratto, la quale può anche presentare moneta ma solo come momento transitorio ed evanescente negli scambi, ovvero solo come unità di conto. Infatti qualora vi fosse la presenza di moneta transattiva l'intero equilibrio degli scambi si può raggiungere solo violando la posizione iniziale degli stocks di moneta in possesso dei diversi soggetti economici dovuto al fatto che le merci devono essere vendute contro moneta. "Può accadere che, anche se una posizione

6) Cfr. K. MARX, Lineamenti...II op. cit. pag. 6

7) "Il Capitale ha un limite nella produzione altrui, tanto quanto come valore d'uso lo ha il consumo altrui; qui ha la sua misura nella quantità del bisogno specifico, là nella quantità di lavoro oggettivato." K. MARX, Lineamenti...II op. cit., pag. 7.

di equilibrio esiste, la successione degli scambi non consenta di raggiungerlo" 8) Ogni soggetto può procedere col denaro nella necessaria direzione degli scambi, come può interrompere la sequenza. Questa facoltà gli è data dal fatto che egli possiede l'equivalente generale, il denaro, ed è sua facoltà spenderlo o meno.

Se dunque la circolazione si presenta come momento dell'intera riproduzione del capitale, e quindi come suo momento secondario, non viene invece a cancellarsi la sua specificità, il suo particolare modo di porsi. Il processo produttivo per giungere a termine richiede costantemente l'allargamento della sfera degli scambi e tende a sottometterla presentandosi come unità fra le due fasi: produzione e circolazione. D'altra parte questa unità non solo non è immediata ma viene messa costantemente in discussione proprio dal carattere contraddittorio della merce. Il processo di riproduzione si afferma solo come dilatazione e riproduzione di questa contraddizione non più solo nel semplice scambio, ma, in modo più complesso, nel suo stesso ambito. 9)

1.2 - L'offerta di moneta

Abbiamo visto come la circolazione del capitale individuale richiede costantemente l'allargamento della sfera degli scambi e come il plusvalore prodotto può trovare un limite nella produzione degli equivalenti contro cui scambiarli.

8) Cfr. A. GRAZIANI, Scambi simultanei e successione ciclica nel processo economico, in Quaderni Piacentini n. 64 pag. 128.

9) "Ma dal fatto che il capitale pone ciascuno di questi limiti come un ostacolo e perciò idealmente lo ha superato, non ne deriva che esso lo abbia superato realmente, e poiché ciascuno di tali ostacoli contraddice la sua destinazione la sua produzione si muove tra contraddizioni costantemente superate, ma altrettanto costantemente poste." K. MARX, Lineamenti...II op. cit. pag. 12.

Se per un verso questi due problemi rinviano alla necessità della riproduzione poichè da questa, dal suo svilupparsi, viene stimolata la circolazione e la produzione degli equivalenti, per un altro di essi pongono un punto specifico di analisi. Non si tratta delle forze materiali che consentono la circolazione del capitale individuale ma del tratto specifico, della forma specifica in cui essa avviene, ovvero ritrovare le possibilità per cui la circolazione delle merci si perpetua come circolazione monetaria delle merci. La nostra attenzione dovrà ora rivolgersi alla offerta di moneta, alla riproduzione del materiale che socialmente svolge tale ruolo.

Come è noto nell'analisi di Marx è l'oro a svolgere la funzione di denaro, di equivalente generale. Occorre ricordare come di per sé l'oro non è altro che una merce; solo in rapporto con le altre merci, grazie all'azione sociale sviluppata dallo scambio esso cessa di essere merce come le altre, per funzionare come denaro, come rappresentante della ricchezza. 10)

Sarà allora la quantità di oro prodotta 11) a fornire il flusso di denaro necessario all'allargamento degli scambi monetari. Il flusso di oro sommato allo stock di oro in possesso dei diversi soggetti economici corrisponde all'offerta di moneta.

I produttori di oro, come tutti gli altri produttori, ottengono le loro merci con certi costi di produzione ed in determinate condizioni tecniche lavorative. L'ammontare complessivo di oro che essi immetteranno nella circolazione, di periodo in periodo, corrisponderà, in equilibrio, al punto in cui i propri saggi di profitto, essendo date le tecniche lavorative, sono uguali a quel-

10) "Lo sviluppo reale delle fonti di ricchezza procede per così dire alle loro spalle (degli individui e degli stati, mio) come mezzo per impadronirsi del rappresentante della ricchezza. Là dove esso non scaturisce dalla circolazione, - ma viene trovato per così dire in carne ed ossa, impoverisce la nazione, mentre quelle nazioni che devono lavorare per strapparlo... sviluppando le fonti della ricchezza e si arricchiscono." In K. MARX, Lineamenti op. cit. pag. 186

11) Più correttamente dovremmo considerare che parte dell'oro prodotto viene utilizzato come materia prima, ossia come capitale costante ovvero come capitale circolante, e come tale questo oro non circola come denaro ma come semplice merce.

li di ogni altro settore. 12)

Diversamente dagli altri settori il produttore di oro 13) avrà già il proprio plusvalore nella forma di profitto in quanto egli produce denaro. Si presenta quindi sul mercato delle merci come puro compratore; i produttori degli altri settori devono invece dapprima trasformare le loro merci in denaro e poi con questo riacquistare altre merci con cui ricominciare il ciclo lavorativo.

Pur producendo il materiale in cui socialmente si cristallizza la ricchezza ad essi non è dato di produrne in quantità indefinita. Infatti affermare che la loro produzione raggiungerà il punto in cui i propri saggi di profitto sono uguali a quelli degli altri settori significa sottolineare che la domanda di denaro proveniente da questi settori per la monetizzazione del proprio prodotto agisce da parametro per la produzione di oro. L'eventuale avanzo di prodotto rispetto alle necessità del mercato deve essere accumulato dal produttore stesso oppure deve essere tesoreggiato 14) in qualche altro punto della società.

In queste condizioni l'offerta complessiva di moneta in termini di flusso (nuova creazione) e di stock (denaro già prodotto) corrisponderà in equilibrio ad un ammontare pari alla domanda di denaro in termini di stocks più la quantità necessaria alla monetizzazione dell'allargamento della produzione (flusso di nuovo denaro richiesto).

Emerge con chiarezza il carattere di endogeneità dell'offerta di moneta nel modello marxiano e lo stretto legame che si viene a sviluppare fra i diversi

12) Nella realtà la produzione oscillerà intorno al punto di equilibrio che si presenta solamente come momento mediano delle diverse oscillazioni. L'azione sociale della concorrenza agisce come stimolo per la rettifica continua della produzione di oro.

13) Si trascurano gli ostacoli istituzionali legati alla coniazione della moneta.

14) Nel prossimo punto la tesaurizzazione viene analizzata anche come elemento di compensazione fra quantità di oro, di denaro prodotto e la quantità effettiva di denaro che entra nella circolazione.

settori. 15)

1.3 - Tesaurizzazione e lo squilibrio negli scambi

La ricostituzione del capitale da merce a denaro presenta quindi reali difficoltà: una necessità di domanda sufficiente per i singoli valori d'uso ed uno scambio monetario. Questi due elementi sanzionano il distacco concettuale che esiste fra produzione e autovalorizzazione. Questo distacco si esprime come un circuito, una catena di scambi delle merci prodotte, una catena che può interrompersi in più punti. Marx criticando Ricardo afferma: il denaro non è soltanto "il medium con cui viene effettuato lo scambio" ma è nello stesso tempo il medium per cui lo scambio si divide in due atti, che sono autonomi l'uno dal-

15) Questo carattere di endogeneità della moneta risulta trasparente quindi essa assume la forma naturale di oro: il suo carattere sociale le deriva dal lavoro sociale in essa incorporato. Non altrettanto avviene quando si introduce come denaro la moneta di credito. In questo caso, a prima vista, l'impostazione marxiana sembra essere insufficiente ed inadeguata a spiegare i fenomeni monetari poichè l'ancoraggio della moneta al lavoro sembra cessare di essere un parametro.

Non si vuole, in questa sede, approfondire il tema che suscitato dalla diversità dei tipi di moneta che si possono utilizzare. Si vuole soltanto stabilire l'eventuali similarità, dirette ed indirette, che questa moneta può avere con l'oro nell'impostazione marxiana.

In un passo Marx ritiene che "in nessun caso è facoltà delle banche con diritto di emissione aumentare il numero delle banconote in circolazione" poichè esso "è determinato dai bisogni del movimento commerciale". K. MARX, *Il Capitale*, III Editori Riuniti. 1970 pag. 614. 615. La possibilità delle banche di utilizzare appieno il potenziale moltiplicatore bancario trova di fatto un limite nella domanda di moneta dei diversi soggetti economici che riflette, a sua volta, il carattere e l'andamento della riproduzione sociale. In questo caso lo scarto fra offerta potenziale complessiva e l'effettivo volume di denaro creditizio messo in circolazione corrisponde ad una forma impropria di tesoreggiamento sociale, della collettività. Il carattere sociale del denaro non deriva direttamente dal carattere della sua produzione, ma dalla relazione che questo denaro riesce a stabilire con il modo delle merci e quindi con il lavoro sociale. Questo nesso è stabilito dagli operatori economici, dalla società che produce.

l'altro e separati nello spazio e nel tempo." 16) La vendita e la compra come due momenti indipendenti senza nesso di causalità. Proprio la natura dell'equivalente generale permette che chi ha venduto, e perciò acquisito denaro, non debba necessariamente presentarsi sul mercato delle merci. Può rinviare il suo acquisto in quanto ora egli ha nelle sue mani la ricchezza nella sua forma generale. Così facendo il venditore tesaurizza denaro. In questa possibilità, nella rottura della sequenza degli scambi il denaro appare più chiaramente come potere sociale, come ricchezza assoluta. Può essere accumulato perchè può essere speso.

In quanto i soggetti economici esplicano la funzione di tesaurizzazione mettono in moto un processo di squilibrio, di rottura degli scambi. Qui la tesaurizzazione diviene elemento perturbatore del regolare processo economico, poichè ad essa è legata la possibilità concreta del proseguo degli scambi sia in termini di trapasso, da una mano all'altra, di valore e sia nei termini di rendere significativo economicamente il singolo valore d'uso.

Essa risulta determinante poichè l'opzione che il soggetto economico può effettuare in termini monetari (diversi stocks di moneta detenuti) comporta diverse immissioni di denaro nel circuito degli scambi ponendo quindi limiti alla valorizzazione delle merci e alla stessa accumulazione.

D'altro canto proprio nella possibilità che è data al possessore di denaro fa sì che questo ultimo emerga nella sua specificità, nel suo ruolo autonomo ed ineliminabile all'interno della produzione capitalistica.

Se da un punto di vista la tesaurizzazione inserisce elementi di instabilità nell'economia, da un altro, in quanto accumulazione di valore, può assolvere la funzione di riserva di valore, di un fondo di disponibilità che permette di regolare gli acquisti sul mercato delle merci: tesaurizzazione come

16) Cfr. K. MARX, *Storia delle teorie economiche*, II Einaudi, 1955, pag. 556.

non acquisto e detesaurizzazione come compera.

La dimensione dinamica dell'accumulazione richiede, per il suo svolgimento, un adeguamento della circolazione delle merci. Il ruolo della tesaurizzazione che si configura come un polmone che garantisce "i canali di afflusso e deflusso di denaro circolante, che non cessa mai di contrarsi e di espandersi"¹⁷⁾ può permettere, nella realtà, un adeguato volume di denaro nella circolazione.

Qualora il ricambio organico della società, la circolazione delle merci fosse sempre in equilibrio in modo tale che gli acquisti e le vendite si susseguono in modo regolare per cui ad ogni offerta di merci corrisponde un'eguale offerta di denaro, il problema che qui abbiamo posto non troverebbe ragione di essere. Ma siccome "la forma moneta si conserva come tale solo in relazione alla pluralità delle sue funzioni e all'insormontabile dualismo del suo carattere, rappresentato dall'alternativa tesaurizzazione-detesaurizzazione",¹⁸⁾ allora la potenzialità della crisi nello scambio deve emergere ed essere posta al centro dell'analisi in modo che "la trasformazione dei prodotti in denaro, la vendita, è condizio sine qua non... Con la vendita sopravviene la crisi... Nel commercio di scambio (baratto, mio) questa antitesi non esiste. In esso non vi può essere venditore che non sia compratore, né compratore che non sia venditore." ¹⁹⁾ Nell'analisi della tesaurizzazione e dello scambio emerge la possibilità della crisi. Questa possibilità può diventare sempre operante poiché "è vero che cercheranno costantemente di compensarsi (gli atti di compera e vendita, mio) ma al posto della precedente unità immediata è subentrata una costante posizione di disuguaglianza. La consonanza può essere eventualmente raggiunta in pieno percorrendo eterne dissonanze". ²⁰⁾

¹⁷⁾ R. ROSDOLSKY, Genesi e struttura de "Il Capitale" di Marx, Laterza 1971, pag. 193

¹⁸⁾ S. DE BRUNHOFF, La moneta in Marx, Editori Riuniti 1973, pag. 38.

¹⁹⁾ R. MARX, Storia... op. cit. II pag. 558, 559

²⁰⁾ K. MARX, Lineamenti... II op. cit.

1.4 - La quantità di moneta in circolazione e l'impostazione antiquantitativa di Marx

Rimane ancora da sottolineare un punto. Quale sarà la quantità di denaro in circolazione e quale sarà il rapporto fra questa massa e il livello dei prezzi?

Il problema della quantità di moneta che entra in circolazione e l'impostazione antiquantitativa sono in Marx strettamente collegati.

In quanto le merci esprimono il loro prezzo rapportandosi all'oro, ²¹⁾ ed in quanto le merci circolano scambiandosi continuamente con l'oro, ²²⁾ la quantità di quest'ultimo, considerate costanti le quantità di lavoro incorporato nell'oro e le tecniche produttive, è determinata dal livello della produzione delle merci e dai loro prezzi. La massa di valore prodotto richiede per la sua circolazione una massa adeguata di denaro e ciò dipende dalla altezza della velocità di circolazione della moneta. Nel breve periodo che prendiamo in considerazione possiamo presupporre che questa ultima sia un valore dato. ²³⁾

²¹⁾ Il denaro svolge qui la funzione di misura dei valori

²²⁾ L'azione svolta qui dal denaro è di mezzi di circolazione

²³⁾ "La massa d'oro necessaria per la realizzazione dei prezzi e quindi per la circolazione, sarà determinata dal duplice elemento della somma complessiva di questi prezzi da un lato, e dall'altro dal numero medio della circolazione della medesima moneta." Cfr. K. MARX, Per la critica dell'economia politica Editori Riuniti, 1973, Pag. 83. Per Marx questa determinazione della massa di denaro che deve circolare assume lo statuto di legge. Qualora si prende in considerazione anche la funzione del denaro come mezzo di pagamento la quantità di denaro circolante, "data la velocità di circolazione,... sarà determinata dalla somma complessiva complessiva dei prezzi delle merci da realizzarsi, più la somma complessiva dei pagamenti in scadenza della medesima epoca, meno i pagamenti che si elidono reciprocamente mediante compensazione." In Marx, Per la critica... op. cit. pag. 127. Anche nel caso del denaro come mezzo di pagamento la legge della circolazione risulta valida poiché i pagamenti in considerazione rappresentano i prezzi definiti per contatto e quindi transazioni, anche se differite, di merci.

Tutto ciò deriva coerentemente dalla teoria del valore di Marx. Il valore del denaro non è dato dal rapporto fra domanda e offerta di moneta, ma dalla quantità di lavoro in esso contenuto. E poichè solo in relazione allo scambio, quale espressione dei rapporti sociali di produzione, l'oro diventa denaro, sono le attività reali, il livello delle attività produttive e la necessità della "metamorfosi" della merce ad imporre il volume di denaro in circolazione. 24) L'eventuale scarto fra produzione di oro, che qui è presupposta, e le necessità della circolazione, è colmato dalla tesaurizzazione. 25)

La legge della circolazione si fa valere in quanto si trovano in equilibrio decisioni reali e decisioni monetarie: le prime espresse dalla produzione delle merci e le seconde dalla tesaurizzazione.

Da questa impostazione possiamo leggere la relazione quantitativa della moneta in modo rovesciato rispetto alla tradizione economica. Il rapporto moneta prezzi vede quest'ultimi come elemento di causazione e determinazione della prima. In ciò possiamo individuare il carattere secondario che ha la moneta in quanto dipende, come genesi e come quantità, da fattori non monetari, dal processo reale di produzione. Ciò nonostante la condizione monetaria del processo di circolazione risulta un momento ineliminabile che, per il carattere che assume il denaro, implica decisioni monetarie (tesaurizzazione) che possono mettere in discussione costantemente l'equilibrio della circolazione

24) "...la circolazione del denaro è soltanto la manifestazione della metamorfosi delle merci e del cambiamento di forma in cui si compie il ricambio organico sociale." K. MARX, Per la critica... op. cit. pag. 115.

25) Vedremo negli schemi di riproduzione quale dovrà essere il rapporto fra produzione di oro, offerta di moneta, e produzione reale, quale espressione di offerta di merci e domanda di denaro.

stessa. 26)

La lettura antiquantitativa risulta essere l'unica possibile sulla base della teoria del valore-lavoro. Occorre ora verificare cosa accade se fosse la carta - moneta a corso forzoso e/o moneta legale a circolare al posto dell'oro come suo segno.

Marx, a questo proposito, dà risposte, a mio avviso, insoddisfacenti. Egli afferma dapprima che essendo la carta moneta puro segno di valore ne dovrà circolare, in termini di valore stampato, tanto quanto era il valore, espresso in oro, necessario alla circolazione delle merci. Fin qui nulla di nuovo.

Essendo lo Stato 27) ad emettere questa rappresentanza, le può emet-

26) La funzione svolta dalla tesaurizzazione consente a Marx di porre con coerenza il rapporto tra la propria teoria del valore e la determinazione del valore del denaro. Infatti se l'oro fosse "costretto" solamente a circolare, cioè a svolgere solo la funzione di mezzo di circolazione, ogni produzione di oro che fosse superiore od inferiore a quella richiesta dalla circolazione delle merci farebbe traboccare il valore del denaro al di sopra ed al di sotto del suo proprio valore. In questo caso sarebbe il rapporto fra domanda ed offerta di denaro a determinarne il valore. Cfr. K. MARX, Lineamenti...II op. cit. pag. 549.

27) Qui introduciamo un elemento, lo Stato, il cui comportamento in campo monetario richiede, in questa sede, alcune specificazioni. Occorre notare che rispetto all'analisi fin qui condotta mutano le condizioni di esistenza dell'offerta di moneta. Con l'oro essa era un momento endogeno; ora, diversamente, si colloca come momento autonomo nello schema logico seguito. Occorre per questo definire quale rapporto sussiste fra produzione e azione statale come capacità di emissione di moneta. L'esogeneità che può essere riferita alla offerta di moneta legale, emessa dallo stato, è solo apparente. La riproduzione sociale, l'approfondimento del processo circolatorio, il progressivo distacco tra produzione e realizzazione reclamano continuamente una regolazione della circolazione e dell'equivalente generale che può essere demandata ad una istituzione che quegli interessi asseconi e garantisca. Lo sviluppo storico della riproduzione porta con sé lo sviluppo della forma statale come momento formalmente indifferente rispetto ai rapporti di produzione, da cui l'apparente autonomia ma realmente ancorata all'esistenza materiale di questi rapporti, come mediazione dei conflitti e delle difficoltà che entro la produzione sorgono. Lo stato si presenta quindi come parte del capitale sociale e ciò implica una dipendenza, un vincolo. Contemporaneamente, proprio perchè parte del capitale sociale, lo stato può esprimere anche una sua azione discrezionale poichè se la sua emissione di moneta è costretta entro l'ambito dei rapporti di produzione altresì il modo di spesa e quindi il modo concreto di inmissione di denaro nel processo di circolazione e produzione può produrre modificazioni anche in queste sfere in quanto modifica le aspettative degli operatori economici nei diversi settori.

tere in quantità sproporzionate rispetto ad un adeguato livello. Ciò, secondo Marx, modifica semplicemente la scala dei prezzi 28) poichè sono ora queste rappresentanze eccedentarie o deficitarie a far circolare la medesima quantità di merci. La carta-moneta a corso forzoso, essendo solo il riflesso dell'oro, non può fare altro che adeguarsi alla funzione dell'oro come mezzo di circolazione. Ma abbiamo ora alcuni aspetti contraddittori.

Innanzitutto Marx fa circolare la carta moneta non convertibile, emesse dallo Stato, come "falsa moneta" in quanto è costretta a rimanere nella circolazione. Questo limite è erroneo poichè questo denaro è garantito, reso socialmente valido, dallo Stato che fa sì che se la carta moneta non ha valore in sé lo può rappresentare proprio grazie all'azione statuale. Perciò questa moneta può essere tesaurizzata, trasformata in riserva di valore e può svolgere la funzione di mezzo di pagamento in quanto mezzo liberatorio per i propri debiti. In tal caso le eventuali emissioni eccedentarie o deficitarie possono essere compensate dal tesoreggiamento. 29)

Se così non fosse quella che Marx definisce, a questo proposito, la violazione della "sua (della carta moneta, mio) giusta proporzione nei confronti dell'oro" 30) riprodurrebbe il meccanismo di Ricardo, il quale, costringendo

28) In Marx, Per la critica dell'economia... op. cit. pag. 100 "Nulla sarebbe se non la denominazione della scala dei prezzi che è naturalmente convenzionale..." E poco dopo "l'aumento dei prezzi (dovuto ad una emissione eccessiva di carta moneta - non convertibile, mio) sarebbe soltanto la reazione del processo di circolazione, il quale equipara forzatamente i segni di valore alla quantità di oro che essi pretendono di sostituire nella circolazione."

29) Diversamente in Marx l'idea della carta moneta a corso forzoso come "falsa" moneta lo porta a queste conclusioni: "Finchè esso stesso ha un valore, come quando è mezzo di circolazione (ossia ha un valore in quanto funziona come mezzo di circolazione, mio) la sua quantità deve essere limitata in modo che esso non possa mai essere accumulato come equivalente." Cfr. K. MARX, Lineamenti... II op. cit. pag. 551

30) Cfr. K. MARX, Per la critica...; op. cit. pag. 102

l'oro e la carta moneta nel solo ambito della circolazione rileva come il nesso moneta-prezzi abbia nella prima l'elemento motore dei secondi. S. de Brunhoff cerca di svalORIZZARE questo punto affermando che "l'aumento nominale dei prezzi non assume pertanto in questo caso alcuna rilevanza economica, nel senso che non riguarda la determinazione iniziale dei prezzi 31)". Tuttavia, ci pare, ciò non derime la possibilità di un approdo neo-quantitativista.

31) Cfr. S. DE BRUNHOFF, La moneta... op. cit. Pag. 32.

II. PARTE

ECONOMIA MONETARIA E SCHEMI DI RIPRODUZIONE IN MARX

2.1 - Il capitale totale sociale

Finchè abbiamo analizzato il capitale individuale le difficoltà di realizzazione della merce in denaro si sono pensate come risolte. Il singolo valore d'uso prodotto non poneva problemi si doveva presupporre che vi fosse, nella sfera dello scambio, chi quella merce desiderava sia a scopo di consumo immediato sia come consumo produttivo. Era semplicemente sufficiente che il capitalista realizzasse il valore e quindi il plusvalore contenuto nella sua merce. Diversamente viene a collocarsi questo problema quando affrontiamo l'analisi dal punto di vista dell'intera classe dei capitalisti, come capitale sociale. Mentre per il singolo produttore la merce prodotta è per lui indifferente come valore d'uso e ciò che concretamente gli sta a cuore è il valore della merce, "per l'insieme dei capitalisti è di enorme importanza che il prodotto totale abbia una ben determinata forma d'uso, e precisamente che vi possano trovare tre cose: mezzi di produzione per il rinnovo del processo di lavoro, mezzi di sussistenza semplici per il mantenimento della classe lavoratrice e articoli di lusso per il mantenimento della classe capitalistica." 1) Affinchè l'intera produzione annua circoli e si distribuisca per intero nella società occorre che non solo fra i diversi rami produttivi vi sia un rapporto reciproco in valore ma anche in valore d'uso. La produzione di valori e del conseguente plusvalore, che determina l'accumulazione e la dimensione economica della società, trova qui un vincolo nella sua stessa forma materiale 2).

1) In R. LUXEMBURG, L'accumulazione del capitale, Einaudi Ed. 1968, pag. 63

2) Marx sottolinea questo aspetto: "...e questo movimento (del capitale complessivo, mio) è non soltanto sostituzione di valore ma sostituzione di materia, e perciò è determinato tanto dal rapporto reciproco delle parti costitutive di valore del prodotto sociale quanto dal valore d'uso, dalla loro figura materiale."

K. MARX, Il Capitale II op. cit. pag. 413

Questo punto di vista risulta essenziale poichè se ipotizziamo una caduta di produzione in un singolo ramo produttivo, ad esempio un cattivo raccolto, pur rimanendo invariata la massa di valore, che risulta uguale ai precedenti livelli poichè il lavoro incorporato non varia, avremo un equilibrio dello smercio dal punto di vista del valore ma difficoltà per il presequio della circolazione e per questo della produzione dal punto di vista del valore d'uso. L'intera riproduzione sulla stessa scala è messa in discussione.

La trattazione del capitale sociale richiede dunque un salto di qualità la analisi che pone al centro le relazioni che esistono fra i diversi comparti della produzione e che verifica se queste relazioni sono fra di loro compatibili. Si tratta cioè di individuare le relazioni strutturali, essenziali della società e le condizioni che ne garantiscono l'equilibrio reciproco astraendo dal processo di riproduzione nel suo corso storico. Occorre quindi approntare uno strumento metodologico 3) di analisi adeguato agli scopi. E gli schemi di produzione di Marx risultano adeguati.

Se per il singolo capitalista l'analisi può essere condotta nei termini di $c + v + pv$ dove c è il capitale costante impiegato, v il capitale variabile impiegato e pv il plusvalore ottenuto, per il capitale sociale complessivo occorre ora raccordare le sue diverse parti costitutive e introdurre lo schema almeno a due settori, rappresentandolo nelle sue note relazioni essenziali:

$$\begin{aligned} c_1 + v_1 + pv_1 &= w_1 \\ c_2 + v_2 + pv_2 &= w_2 \end{aligned}$$

Come è noto questi valori possono essere sommati in quanto sono omogenei fra di loro rappresentando il lavoro, la quantità di lavoro sociale in

3) Cfr. A. GROSSMAN, Marx, l'economia politica e il problema della dinamica, Laterza 1971, pag. 103 "un decorso solo ideale della riproduzione senza interferenze (in condizioni fittizie), che nella realtà non ha luogo e che serve solo come strumento metodologico dell'analisi".

essi incorporato. 1 e 2 sono rispettivamente il settore dei beni di produzione e il settore dei beni di consumo; w_1 e w_2 sono i rispettivi prodotti.

Con questo schema abbiamo una formulazione adeguata al problema. Da una parte si possono vedere gli anticipi che devono essere fatti per mettere in moto il processo produttivo cioè $c_1 + v_1$, $c_2 + v_2$ e dall'altra come, non solo in termini di valore (nella nostra analisi ipotizziamo sempre lo scambio delle merci ai loro valori) ma anche in termini di valori d'uso, la massa dei prodotti, w_1 e w_2 , deve poi redistribuirsi in maniera vincolata tale da rappresentarsi poi come capitale costante e variabile, nelle due sezioni, almeno nella stessa dimensione ed avere soddisfatto il consumo dei capitalisti.

2.2 Alcuni aspetti dell'equilibrio

La nostra formulazione può rappresentare sia la riproduzione semplice che quella allargata. Presupponendo gli scambi in equilibrio, sia in valore d'uso, le condizioni dell'equilibrio sono quelle note: $c_2 = v_1 + p v_1$ per la produzione semplice e, usando la simbologia di Bucharin, 4) per la riproduzione allargata $c_2 + \beta_{2C} = v_1 + \beta_{v1} + \alpha_1$ 5).

Accanto a questa formulazione generale dell'equilibrio e prima di analizzare l'equilibrio finanziario degli schemi di riproduzione occorre sottolineare alcuni aspetti specifici che caratterizzano l'equilibrio stesso 6)

4) Cfr. BUCARIN, L'imperialismo e l'accumulazione del capitale, Laterza 1972, pag. 7 - 11.

5) β_c e β_v corrispondono alla quantità di plusvalore, in termini di capitale costante e variabile destinato alla accumulazione; α è la quantità di plusvalore che viene speso in beni di consumo

6) Non saranno qui trattate, essendo ampiamente note, le condizioni generali dell'equilibrio. Si rimanda per questo alla ampia letteratura prodotta.

a) Il capitale monetario latente

Questa massa di denaro corrisponde ai diversi plusvalori che i singoli capitalisti non possono immettere immediatamente nella produzione poichè per allargare la propria dimensione produttiva occorre raggiungere una soglia minima, un volume minimo di denaro che possa dar luogo ad un ampliamento degli impianti. Questo denaro, pro-tempore, deve essere tesoreggiato. Marx sottolinea, a questo proposito, come "l'accumulazione in forma di denaro non avviene mai contemporaneamente in tutti i punti". 7) Se tutti i capitalisti fossere nella condizione del singolo capitalista ci troveremmo nella situazione in cui tutti vogliono vendere e nessuno vuole comprare. Ciò è possibile solo nei momenti di forinissima crisi della accumulazione. Normalmente ai diversi capitali monetari latenti che si accumulano corrispondono altri punti in cui vi è sviluppo degli impianti, quindi luoghi ove altri capitali latenti sono messi in circolazione. La posizione di equilibrio degli schemi di riproduzione richiede che queste due posizioni, in termini monetari, si compensino reciprocamente. 8) Vi deve essere quindi "l'adeguamento tra le decisioni dei capitalisti che risparmiano in forma monetaria, cioè tesaurizzano, e quelle dei capitalisti che, quando investono, detesaurizzano". 9)

b) Aspetti monetari della sostituzione del capitale fisso

E' noto che per ottenere l'equilibrio negli schemi della riproduzione semplice vi deve essere un'uguaglianza globale fra capitale fisso morente e ca-

7) K. MARX, Il Capitale II... op. cit. pag. 365

8) Occorre notare come la mobilità di questi capitali è affidata, con la crescita dello sviluppo capitalistico, al sistema creditizio che varimenti si sviluppa. "Il capitale monetario che il capitalista non può impiegare nella sua impresa, viene impiegato da altri, dai quali egli per questo riceve interessi."

K. MARX, Il capitale II... op. cit. pag. 337

9) Cfr. S. DE BRUNHOFF, La moneta..op. cit. pag. 67

capitale fisso che si rinnova. Non si tratta solamente di una sostituzione del capitale fisso nelle sue parti naturali, ma come questa sostituzione implichi fasi monetarie 10) ed investa lo scambio fra le due sezioni della produzione.

Dato c_2 il valore del capitale consente della seconda sezione, kc_2 è quella parte di capitale fisso che si è "logorata" nel periodo di lavoro nella stessa sezione. L'equilibrio monetario degli schemi richiede che alcuni capitalisti di questo settore si devono trovare nella condizione di rinnovare il loro capitale fisso per un valore pari a kc_2 anticipando così, per tali acquisti, il volume di denaro necessario. Sarà questo denaro speso sulla sezione I che, ritornando al secondo settore per gli acquisti dei beni di consumo, finanzia l'accumulazione di denaro, corrispondente al logorio del capitale fisso, di quei capitalisti che continueranno a produrre col capitale fisso dell'anno precedente.

Diversa è la situazione del I settore in quanto, pur sussistendo anche qui una fase monetaria per la sostituzione del capitale fisso, le operazioni si svolgono tutte nel medesimo settore.

c) Il tempo di rotazione

Il capitale totale sociale si presenta costantemente nelle diverse forme: come capitale-denaro, come capitale-produttivo, come capitale-merce per poi ripresentarsi come capitale-denaro. Esso deve compiere per intero queste metamorfosi, permanere almeno per un minimo di tempo in ognuno dei tre stadi della sua completa rotazione. Affinchè la riproduzione avvenga senza difficoltà, si svolga in modo normale, la concatenazione dei tre stadi deve presentarsi in modo continuo, senza interruzioni. Se questo non si verifica interi rami dell'economia risulterebbero fermi per un tempo maggiore di quello necessario a far progredire

10) "Come la circolazione semplice delle merci non è identica al puro e semplice scambio di prodotti così la conversione del prodotto-merce annuo non può risolversi in semplice, diretto scambio reciproco delle sue parti costitutive. Il denaro vi ha una parte specifica, che trova la sua espressione anche e soprattutto nel modo di riproduzione del valore-capitale fisso." K. MARX, Il Capitale II op. cit. pag. 469, 470.

altri settori da questi dipendenti. Si verificherebbe un arresto della produzione e della riproduzione. Per ritrovare una condizione di svolgimento normale della riproduzione, sia semplice che allargata, non è sufficiente il continuo fluire delle tre forme di capitale.

Questo svolgimento è condizionato dall'esistenza simultanea di tutte e tre le forme. Ciò che per il singolo capitalista è prodotto finito, per gli altri capitalisti risulta essere capitale produttivo e così via. Ma "l'esistenza simultanea delle tre forme di capitale citate è identica alla loro sincronizzazione." 11)

Il passaggio in queste tre forme del capitale sociale si attua in un determinato tempo che si definisce tempo di rotazione. Esso "è uguale alla somma del suo tempo di produzione e dal suo tempo di giro o di circolazione." 12)

L'equilibrio degli schemi è garantito qualora i tempi di rotazione di tutti i capitali singoli siano uguali. Ciò significa che il tempo di circolazione o deve essere uguale al tempo di produzione, e in tal caso nessuna parte del capitale sociale viene liberata, oppure il tempo di circolazione deve essere un multiplo esatto del tempo di produzione.

2.3 - La produzione di oro e l'equilibrio finanziario degli schemi

Abbiamo già visto qualora si verifica che $c_2 = v_1 + pv_1$ si ha l'equilibrio "reale" nella riproduzione semplice. Questa stessa condizione deve essere verificata anche alla luce della circolazione monetaria e della produzione di oro. "Si tratta innanzitutto di integrare il bilancio dei produttori di oro nell'insieme dei bilanci in conformità con le condizioni di equilibrio e di precisare poi per tutti i capitalisti i dati finanziari dell'equilibrio generale." 13)

11) Cfr. H. GROSSMAN, Marx. L'economia politica e.. op. cit. pag. 97

12) In MARX, Il Capitale op. cit. II pag. 261.

13) Cfr. S. DE BRUNHOFF, La moneta... op. cit. pag. 64.

Marx ritiene che la "Produzione dell'oro, come tutta la produzione dei metalli, appartiene alla classe I, alla categoria che comprende la produzione dei mezzi di produzione." 14) E ciò in conformità alla sua teoria del denaro in quanto l'oro è innanzitutto una merce ed è per questa via che diventa denaro. Certo è che se questa impostazione è rigorosa tuttavia dà luogo a difficoltà o per lo meno ad una interpretazione restrittiva. 15)

Considerando la riproduzione semplice per la nostra equazione $c_2 = v_1 + pv_1$ da questo punto di vista risulta essere non verificabile. Se i produttori del primo settore possono spendere per intero v_1 e pv_1 ed acquistare beni di consumo, non altrettanto possono fare i produttori della seconda sezione i quali non potranno ritrasformare il valore $(v_1 + pv_1)$ ricevuto in

14) Cfr. MARX, Il Capitale, op. cit. II pag. 499

15) Se suddividiamo il primo settore in due parti di cui la seconda rappresenta la produzione di oro come denaro, il nostro schema risulta il seguente:

$$\begin{aligned} c_1' + v_1' + pv_1' &= w_1' \\ c_1'' + v_1'' + pv_1'' &= w_1'' \end{aligned} \quad \text{I settore}$$

$$c_2 + v_2 + pv_2 = w_2 \quad \text{II settore}$$

Le condizioni di equilibrio sono:

$$c_1' + c_1'' + c_2 = w_1'$$

$$v_1' + pv_1' + v_1'' + pv_1'' + v_2 + pv_2 = w_2$$

risolvendo abbiamo che

$$c_2 = v_1' + pv_1' - c_1''$$

$$c_2 = v_1' + pv_1' + v_1'' + pv_1''$$

da cui risulta

$c_1'' = v_1'' + pv_1''$ e che non può essere verificato per valori positivi di c_1'' , v_1'' , pv_1'' . Affinchè questo risultato abbia un senso economico occorre che l'intera produzione di oro venga assorbita dai due settori a scapito del proprio plusvalore e che corrisponda al valore del logoramento, verificatosi nel periodo, dello stock di denaro in possesso dei produttori. Occorre quindi una condizione aggiuntiva: $w_1'' = k (pv_1' + pv_1'' + pv_2)$

k rappresenta la quantità domandata di denaro rispetto al plusvalore per reintegrare lo stock di moneta in possesso dei produttori, da parte di ogni settore. Questa nuova condizione comporta il mutamento delle condizioni dell'equilibrio concernente il consumo in quanto non tutto pv dei due settori viene speso in beni di consumo. Vedi più avanti l'appendice.

elementi di capitale costante. Una parte del prodotto del I settore consiste infatti di oro; escluso quella che viene richiesta per scopi produttivi, il rimanente non può formare capitale costante per la seconda sezione.

Marx cerca di risolvere questa difficoltà trasformando la quantità di oro che non può far parte del capitale costante della seconda sezione in elemento tesoreggiato del II settore, cioè si trasforma da parte di c_2 in parte di pv_2 . 16)

Se consideriamo invece solamente il primo settore avremo anche qui una difficoltà. La reintegrazione del suo capitale costante è possibile solo se vi è una accumulazione di oro, in questo settore, corrispondente al valore del capitale costante anticipato dal ramo che produce oro. Ma tutto ciò a discapito di pv_1 e quindi della possibilità di c_2 di trasformarsi nei suoi elementi naturali.

Così, secondo Marx, l'oro si distribuisce nei due settori. Egli individua in questa accumulazione la spiegazione della "premessa da cui si era partiti nell'esaminare la produzione capitalistica: che all'inizio della riproduzione una massa di mezzi monetari, corrispondente allo scambio delle merci, si trova nelle mani dei capitalisti delle classi I e II". 17)

Tuttavia se questa analisi ci indica di dove proviene il denaro per monetizzare il valore ed il corrispondente plusvalore, ci pone però una domanda cui è impossibile, entro questo schema, dare risposta. Come è possibile riprendere la riproduzione sulla medesima scala se una parte del capitale costante della II sezione non può essere trasformata nella sua conforme naturalità? 18)

16) "... questo denaro deve essere trasferito da IIc a II pv. Risultato: una parte del plusvalore viene accumulato come tesoro". in K. MARX, Il Capitale II op. cit. pag. 490

17) ibidem. pag. 491

18) Se qui si trattasse solamente della sostituzione dell'oro, come denaro, che si viene logorando, il problema non sussiste. Ma ci pare questa una condizione troppo restrittiva e, tutto sommato, irrealistica.

Anche se un valore corrispondente al denaro così tesoreggiato si sposta da pv_2 a c_2 , come propone Marx. 19) i capitalisti di questa sezione non riescono ad avere il proprio capitale nella forma adeguata. Considerando l'intero prodotto sociale "avremo un deficit sociale di mezzi di produzione per la stessa grandezza di valore, che renderà impossibile la riproduzione sulla stessa scala sia nella prima che nella sezione seconda". 20)

Partendo da questa constatazione R. Luxemburg riformula gli schemi e li divide in tre sezioni dove la terza è quella che produce denaro. 21) Essa propone questo schema 22) derivando dagli esempi numerici di Marx.

Settori	c	+	v	+	pv	= w	prodotto
I	4.000		1.000		1.000	=6.000	(mezzi di produzione) (Pr)
II	2.000		500		500	= 3.000	(beni di consumo) Co)
III	20		5		5	= 30	(mezzi monetari) (O)

19) Ibidem, pag. 490

20) Cfr. R. LUXEMBURG, op. cit. pag. 84. E più oltre a pag. 86 ritroviamo "tesaurizzazione del plusvalore, deficit di capitale costante".

21) "Alle due grandi sezioni della produzione sociale, ..., dovrebbe essere affiancata come terza sezione la produzione dei mezzi di scambio, caratteristica dei quali è di non servire né alla produzione né al consumo, ma di rappresentare il lavoro sociale in una merce indifferenziata e inconsumabile.. solo la rappresentazione della produzione e riproduzione del denaro nel suo organico intreccio con le altre due sezioni della produzione sociale offrirebbero uno schema esauriente dell'intero processo capitalistico nei suoi punti fondamentali."

In R. LUXEMBURG, op. cit. pag. 83. Anche Sweezy individua uno schema a tre settori definendo il terzo quello dei beni di lusso usufruibile dai capitalisti. In una nota a piè di pagina egli spiega come sia Marx ad operare quella distinzione. Cfr. P. M. SWEETZ, Teoria dello sviluppo capitalistico, Boringhieri Ed. 1970 pag. 38.

22) Cfr. R. LUXEMBURG, op. cit. pag. 83.

Se consideriamo solo le prime due sezioni abbiamo $2000c_2 = 1000v_1 + 1000pv_1$; l'equilibrio degli schemi risulta realizzato. Ma se consideriamo le tre sezioni ritroviamo ancora una carenza di capitale sociale in quanto $c_1 + c_2 + c_3 > w_1$ e $v_1 + pv_1 + v_2 + pv_2 + v_3 + pv_3 > w_2$

Per avere equilibrio, utilizzando sempre gli esempi numerici di Marx, lo schema dovrà risultare

Settori	c	+	v	+	pv	=	w
I	4.040		1.010		1.010	=	6.060
II	2.000		500		500	=	3.000
III	20		5		5	=	30

In questo caso avremo che $c_1 + c_2 + c_3 = w_1$. La disuguaglianza apparente 23) dal punto di vista del consumo non pone problemi. Essa esprime come l'oro prodotto vada a collocarsi come tesoro negli altri due settori deprimendo il consumo dei capitalisti. Ma essi, per questa via, ricostituiscano ed allargano il loro stock di oro. I produttori della prima sezione si ritroveranno con venti unità di oro e con un consumo di sole 990 unità; il secondo settore si ritroverà alla fine con una accumulazione di 10 unità di oro corrispondente a $5v + 5pv$ della terza sezione.

23) In termini generali le condizioni di equilibrio sono, in questo caso, oltre a $c_1 + c_2 + c_3 = w_1$; anche $v_1 + v_2 + v_3 + a_1pv_1 + a_2pv_2 + pv_3 = w_2$ e $(1-a_1)pv_1 + (1-a_2)pv_2 = w_3$; a esprime la parte di plusvalore che viene imputata al consumo ed $(1-a)$ la quantità, rispetto a pv , di denaro richiesto dal settore. Poiché il terzo settore non ha necessità di monetizzare il proprio valore ed il corrispondente plusvalore, l'intero pv_3 viene speso come reddito essendo nulla la sua domanda di moneta.

Il processo di accumulazione di 20 unità di oro per la prima sezione e di 10 per la seconda, rimanendo invariate le tecniche e l'ampiezza della produzione (stiamo ancora considerando la riproduzione semplice), porta con sé un elemento contraddittorio. Questa accumulazione si presenta ad ogni periodo in quanto è il prodotto del III settore. Poiché il valore del prodotto complessivo dell'intera società non varia, risulterà che rimanendo invariati i consumi produttivi ed improduttivi si verificherà, anno dopo anno, un'accumulazione crescente di oro. Mentre, come vedremo fra breve, l'accumulazione di oro nella riproduzione allargata assume rilievo economico, diversamente in quella semplice questa accumulazione si presenta come crescita dei mezzi monetari che non possono essere utilizzati. La tesaurizzazione qui non esplica una funzione attiva ma si può porre solo come accumulazione di oggetti di lusso che possono essere "consumati" dalla sola classe dei capitalisti e che quindi non hanno il carattere di moneta (per lo scambio).

Fin qui la riproduzione semplice. Nel caso della riproduzione allargata per ottenere anche l'equilibrio finanziario lo schema della riproduzione, utilizzando e rielaborando l'esempio numerico di Marx 24), deve essere:

SETTORI	C	+	V	+	PV	=	W
I	5050		1010		1010		7070
II	1455		290		290		2035
III	20		4		4		28

Considerando che viene reinvestito in ogni periodo 1/2 di pv (questa è l'ipote-

24) Cfr. K. MARX, Il capitale, op. cit. II, pagg. 536, 536. La sistemazione dello schema non riguarda solo l'aggiunta del terzo settore, riguarda anche il modo con cui Marx procede nell'accumulazione. Anche se non si prende in considerazione la circolazione monetaria negli esempi di Marx l'accumulazione nel primo anno segue un ritmo diverso da quello che assume negli altri anni. Cfr. anche su questo punto R. ROSDOLSKY, Genesi ... op. cit., pag. 517.

si che assumiamo) e mantenendo immutate le caratteristiche di questo schema 25), la riproduzione per più periodi si presenta così 26)

SETTORI	c	+	v	+	a	+	β_c	+	β_v	+	γ	=	w
t=0 I	5050		1010		483,34		421		84		21,66		7070
II	1455		290		138,66		121		24		6,34		2035
III	20		4		2,01		1,66		0,33		--		28
t=1 I	5471		1094		523,54		456		91		23,46	=	7659
II	1577		314		150,14		131		26		6,86		2205
III	21,66		4,33		2,17		1,8		0,36		--		30,32
t=2 I	5927		1185		568		493		99		24,41		8297
II	1708		340		163,57		141		28		7,43		2388
III	23,46		4,69		2,35		1,95		0,39		--		32,84
t=3 I	6420		1284		614,48		535		107		27,52		8988
II	1849		368		175,96		153		31		8,04		2585
III	25,40		5,08		2,54		2,12		0,42		--		35,58

Questo nostro schema presenta, rispetto alla simbologia di Bucharin, un nuovo simbolo, γ . Esso esprime la domanda di nuova moneta che ogni settore

25) Costanza del rapporto c/v in tutti i settori; il capitale costante delle tre sezioni consiste solo di capitale circolante, altrimenti occorre porre delle specificazioni in merito all'ammortamento; oppure si deve fare l'ipotesi che il rapporto fra i capitali costanti anticipati dei tre settori e gli stocks di capitale dei rispettivi settori, di cui quegli anticipi sono una parte, sia il medesimo. Diversamente avremo tassi di crescita differenti dovuti ad un diverso rapporto fra stock di capitale e il rispettivo flusso del prodotto.

26) Ancora una volta utilizziamo la simbologia di Bucharin e quindi la scomposizione della riproduzione nelle sue parti costitutive.

richiede per la monetizzazione e per la circolazione del proprio prodotto e che risulta essere una parte del plusvalore del rispettivo settore. Più precisamente se ipotizziamo per semplicità a la propensione media (costante) al consumo potremmo definire $\alpha = a(pv)$ ovvero α è la domanda di consumo dei capitalisti e poiché $\beta_c + \beta_v = \beta$ corrisponde, per ogni settore, alla domanda di investimento che si vuole mettere in atto e che ovviamente proviene dal plusvalore disponibile, date queste due premesse è possibile determinare il nostro γ come $p_v - \beta - \alpha$ che possiamo anche esprimere $\gamma = (1-\alpha)p_v - \beta$. Le scelte di investimento (β) e le scelte del consumo (α) determinano il rapporto fra consumo ed accumulazione reale con l'accumulazione di denaro e come questa, come è possibile vedere nell'esempio numerico, si suddivide nell'intera società.

Occorre rilevare come in questo esempio abbiamo che γ si presenta nel primo e nel secondo settore; non è invece presente nel terzo. Questo fatto, come è già stato spiegato, è individuabile in base all'ipotesi che il terzo settore, non dovendo trasformare il suo prodotto in denaro in quanto il suo prodotto è già denaro, si presenta, o meglio i capitalisti di questa sezione si presentano sul mercato come acquirenti e spendono per intero il loro prodotto. In altre parole le condizioni della riproduzione e della circolazione permettono l'assorbimento per intero della produzione del III settore da parte degli altri due. I capitalisti degli altri due settori invece si devono presentare come acquirenti e come venditori. Siccome il loro plusvalore è crescente ed il loro prodotto è, in valore, superiore al valore del denaro anticipato per la produzione, vi sarà una richiesta di oro per le necessità della circolazione 27). γ_1 e γ_2 rap-

27) Questa esemplificazione della riproduzione su scala allargata permette di visualizzare come la produzione di denaro risulti un costo "inutile", dal punto di vista del capitale sociale, che è sostenuto dalla riproduzione. Abbiamo un flusso di denaro che viene assorbito dai primi due settori per la sola necessità della circolazione, proprio per il carattere dell'economia monetaria. R. Luxemburg coglie bene questo aspetto: "Essa (la produzione di denaro, mio) rientra nei falsi costi del modo anarchico di produzione del capitalismo, è uno speci-

./...

presentano questa domanda. La diversa funzione che i settori svolgono negli schemi è la causa di comportamenti asimmetrici dei diversi settori. La non presenza di γ_3 , che è l'indice di questa asimmetria, corrisponde al punto di equilibrio degli schemi. Uno scostamento da questo valore comporta, come si vedrà più avanti, una modificazione nel terzo settore ed una presenza di tesaurizzazione o detesaurizzazione nei tre settori. Questo è il normale stato di esistenza della economia di cui l'equilibrio rappresenta solo un momento statico.

./...fico onere della società a base economica privata, che si manifesta nella erogazione annua di una notevole quantità di lavoro per la creazione di prodotti non utilizzabili né come mezzi di produzione né come mezzi di consumo". cfr. R. LUXEMBURG, ... op. cit., pag. 87. Anche in Marx: "L'intera somma della forza lavoro e dei mezzi sociali di produzione che viene spesa nella produzione annua di oro e argento in quanto strumenti della circolazione, forma una voce onerosa dei faux frais del modo capitalistico di produzione... Essa sottrae alla utilizzazione sociale una corrispondente somma di disponibili, addizionali mezzi di produzione e consumo, cioè della ricchezza reale". cfr. K. MARX, Il capitale, II, ... op. cit., pag. 362.

2.4 - Le condizioni generali dell'equilibrio finanziario

Sono ora rispettate le condizioni dell'equilibrio economico generale? L'equazione $c_2 + \beta_{c2} = v_1 + \alpha_1 + \beta_{v1}$ risulta inadeguata a spiegare l'equilibrio. Dovremo riformulare le nostre equazioni in questo modo:

$$c_1 + c_2 + c_3 + \beta_{c1} + \beta_{c2} + \beta_{c3} = w_1$$

$$v_1 + v_2 + v_3 + \alpha_1 + \alpha_2 + \alpha_3 + \beta_{v1} + \beta_{v2} + \beta_{v3} = w_2$$

da ciò consegue che

$$c_2 + \beta_{c2} + c_3 + \beta_{c3} = v_1 + \alpha_1 + \beta_{v1} + \gamma_1$$

Poiché in equilibrio vi dovrà essere anche che $c_3 + \beta_{c3} = \gamma_1$ risulterà che la nostra equazione di partenza risulta verificata. Ma l'equilibrio esiste anche dal punto di vista monetario non solo se $c_3 + \beta_{c3} = \gamma_1$ ma anche se $\alpha_3 + \beta_{v3} = \gamma_2$ da cui discende che $\gamma_1 + \gamma_2 = w_3$.

Se questa relazione ci indica come il flusso prodotto di moneta w_3 deve soddisfare la domanda di nuova moneta dei diversi settori e quindi come si deve ripartire nella società, dobbiamo anche verificare se le condizioni di offerta complessiva di moneta corrispondono alle condizioni della domanda, in termini di stocks.

Se definiamo r^0 28) lo stock iniziale anticipato di denaro, la somma $r^0 + w_3 = r^1$ corrisponderà all'offerta complessiva di moneta. La domanda di moneta transazionale sarà determinata dalle condizioni dell'accumulazione e della circolazione delle merci. Possiamo esprimere questa funzione così $r^d = k' (c_1 + v_1 + \beta_{c1} + \beta_{v1} + \alpha_1)$. r^d è la domanda di stock di moneta per il primo settore

28) $r^0 = r^0_1 + r^0_2 + r^0_3$

e k' 29) è un parametro che ci dà la propensione a detenere moneta per transazioni. Per l'insieme dei tre settori la domanda di moneta sarà $r^d = k' (c + v + \beta_c + \beta_v + \alpha)$ 30).

L'equilibrio dell'intera riproduzione dovrà sottostare a questa condizione

$$M^0 = r^d + w_3 = M^d = k' (c + v + \beta_c + \beta_v + \alpha) \text{ oppure } r^d + \gamma_2 = k' (c + v + \beta_c + \beta_v + \alpha)$$

Questa uguaglianza esprime le condizioni che l'offerta, il flusso di moneta addizionale del periodo, w_3 , colma esattamente la differenza fra lo stock di moneta desiderato e lo stock di moneta detenuto e utilizzato all'inizio del periodo della riproduzione. Se questa condizione è verificata l'equilibrio espresso in termini reali è verificato anche in termini monetari 31).

Quale sarà quindi la risoluzione del nostro sistema?

Il flusso di nuova moneta offerta, nel punto di equilibrio, garantisce l'uguaglianza fra gli stocks di moneta domandata ed offerta. Esisterà allora, coeteris paribus, un solo valore di w_3 che garantisce questo equilibrio. La produzione di questa quantità di denaro richiederà, rispetto alla quantità di

29) k esprime il rapporto che esiste fra domanda di moneta e necessità dell'accumulazione e della riproduzione. Questo parametro deve essere messo in relazione alla velocità di circolazione della moneta. Trattando gli schemi di riproduzione come schemi di equilibrio possiamo assumere la costanza della velocità di circolazione della moneta come se fosse un valore di lungo periodo. Diversamente nel breve periodo mutamenti nella velocità di circolazione del denaro, che possono sempre verificarsi, comportano spostamenti della funzione della tesaurizzazione. Poiché quest'ultima è strettamente collegata con gli aspetti reali dell'economia, ogni sua modificazione rispetto all'equilibrio mette in moto tensioni che si ripercuotono sulla possibilità di realizzazione delle merci. Questo aspetto rinvia a tutta l'elaborazione marxiana della crisi.

30) $r^d = r^d_1 + r^d_2 + r^d_3$; $c, v, \beta_c, \beta_v, \alpha$ sono rispettivamente le somme per i tre settori.

31) Abbiamo tralasciato, nel nostro modello, il limite che può derivare all'accumulazione dalla disponibilità di impiego della forza-lavoro. Dobbiamo perciò ipotizzare che il saggio di crescita della forza-lavoro disponibile sia di eguale valore a quello dell'intero sistema.

lavoro sociale disponibile $\bar{L}$, che è da un dato, una quantità determinata pari a $\bar{L}_3$. Poiché $v_3 = \gamma_1 + \gamma_2$, possiamo anche scrivere che

$$(1-a)pv_1 + (1-a)pv_2 - (\beta_1 + \beta_2) = w_3$$

quindi $(1-a)(pv_1 + pv_2) = w_3 + (\beta_1 + \beta_2)$

da cui $(pv_1 + pv_2) = \frac{1}{1-a} [(\beta_1 + \beta_2) + w_3]$ 32)

Dato il valore di a e dato il livello dell'accumulazione, degli investimenti espressi da $(\beta_1 + \beta_2)$, assunto un valore di w_3 , saranno anche noti, conosciute le tecniche produttive ed il lavoro sociale a disposizione, i valori di pv_1 e pv_2 e di conseguenza anche di α_1 e α_2 . Per questa via ritorniamo alla nostra domanda di moneta e quindi di w_3 . Se questo valore corrisponde al valore di equilibrio, l'equilibrio generale è raggiunto.

Questo sistema richiede una risoluzione simultanea delle proprie equazioni 33); detto in altri termini le condizioni di riproduzione, la quantità di lavoro e le condizioni finanziarie determinano simultaneamente i valori di equilibrio di tutti e tre i settori.

2.5 - Ancora sulla teoria quantitativa della moneta

La simultaneità nella determinazione dell'equilibrio finanziario e reale ci permette di riprendere il discorso sulla teoria antiquantitativa di Marx e di leggerla in un'ottica diversa anche rispetto a quella di studiosi marxisti.

Quest'ultimi, coerentemente con Marx, propongono una lettura rovesciata della tradizionale equazione quantitativa. Il costo di produzione delle merci diventa, determinato il valore di queste e del denaro, il parametro, data la ve-

32) I β utilizzati corrispondono a $(\beta_c + \beta_v)$

33) Vedi appendice.

locità di circolazione della moneta, a cui riferirsi per stabilire la quantità di denaro che deve circolare. Ma se rimaniamo nell'ambito di quella che Marx definisce circolazione semplice delle merci anche una lettura antiquantitativa appare debole. Una volta determinato il livello della produzione complessiva, indipendentemente dall'ampiezza della produzione del denaro, non vi è nulla che impedisce la determinazione del valore del denaro sulla base della sua quantità. Ma ciò mette in discussione la teoria monetaria di Marx.

Diversamente nell'impostazione che qui è stata sviluppata il volume di denaro prodotto, essendo strettamente collegato con l'insieme della riproduzione, non influisce sulla determinazione del valore della moneta. Il nesso di causazione fra denaro e prezzi vede sempre questi ultimi come elemento determinante della massa di denaro in quanto rispecchiano l'andamento dell'accumulazione e le necessità della circolazione.

Riemerge ora un punto che abbiamo cercato di chiarire e che negli schemi appare in tutta la sua evidenza. In essi, seguendo alcune indicazioni di Marx, il terzo settore risulta non solo completamente endogeno al sistema, ma per alcuni versi omogeneo o meglio strettamente integrato al comportamento degli altri due settori. Se la simultaneità nella determinazione dell'equilibrio ci rende la dimensione della non dicotomia fra aspetti reali e monetari, le equazioni del nostro schema ci indicano come le scelte riguardanti la domanda e la offerta di moneta risultano essenziali nella determinazione delle quantità da produrre sia del settore Io che Ito. E altrettanto come le scelte della produzione e della circolazione implicino un determinato livello di domanda di moneta e di conseguenza di offerta di moneta.

Da qui la non neutralità 34).

34) Anche se riprendiamo le definizioni di Modigliani di neutralità "La moneta è neutrale se il valore di equilibrio delle variabili reali del sistema è indipendente dall'offerta di moneta M" e di dicotomia "... i valori di equilibrio sono anche indipendenti dalla forma della equazione della domanda di moneta", cfr. F. Modigliani, The monetary mechanism and its interaction with real pheno- ./...

Siamo così riusciti a salvaguardare l'impostazione antiquantitativa solo non riducendola ad espressione della circolazione semplice, ma recuperando dentro l'accumulazione la contraddizione che era insita nel concetto stesso dell'equivalente generale. Entro gli schemi l'offerta di moneta risulta strettamente legata con la definizione di equilibrio e quindi risulta completamente endogena.

Questa diversa impostazione ci appare più proficua nel definire l'impostazione antiquantitativa della teoria monetaria di Marx.

./mena, da The Review of Economics and Statistics 1963, vol. XLV n. 1 part 2 pag 83 si può vedere come il nostro modello è sia non neutrale che non dicotomico. Infatti per quanto riguarda la dicotomia una variazione di k , che è inerente alla domanda di moneta, implica una modifica di tutti i valori di equilibrio, compresi quelli del settore reale. Analogamente una modifica nel settore dell'oro, e quindi dell'offerta di moneta, produce, tramite variazioni nella distribuzione del lavoro sociale a disposizione, una modificazione dell'intera struttura produttiva e dei relativi valori di equilibrio.

Conclusioni

Quale attualità mantiene lo schema della riproduzione allargata di una economia monetaria che ha alla sua base, come moneta, l'oro? Non è forse che la presenza di strumenti monetari diversi implica una decadenza del modello proposto? L'introduzione della possibilità dello stato di emettere moneta e l'introduzione del sistema creditizio e, di conseguenza, della moneta di credito, sembrano creare una separazione in profondo con l'analisi fin qui seguita. Riprendendo una discussione più attuale potremmo dire che l'introduzione di moneta esterna rompe con lo schema logico proposto poiché non soltanto ad essa non corrisponde lavoro sociale incorporato risultando così indipendente, nella sua formazione, dai processi produttivi, ma anche perché le istituzioni predisposte alla gestione e alla creazione di questa moneta sembrano risultare indipendenti, esogene dalle altre decisioni prese dai diversi soggetti economici, ossia con comportamenti esogeni rispetto al modello logico elaborato.

Tuttavia l'analisi qui proposta può essere un valido paradigma, un modello di comportamento, anche se si introduce, al posto dell'oro, sia la moneta creditizia che la moneta a corso legale. E ciò è possibile se il ruolo svolto da questi ultimi mezzi monetari è lo stesso di quello svolto dall'oro: se si riesce a stabilire una equivarazione nei diversi comportamenti, se si riesce a recuperare la collocazione che hanno le istituzioni monetarie all'interno della riproduzione.

L'analisi, in questo caso, deve avere al centro non solo gli aspetti funzionali della moneta creditizia e a corso legale ma, soprattutto, la collocazione economica delle istituzioni che le producono e la possibilità reale di questa produzione. Quindi le reali motivazioni che spingono sistema bancario e stato a produrre questa "merce" specifica.

Se condividiamo l'ipotesi che lo stato si presenta, da punto di vista economico, quale espressione sociale della necessità di regolare le difficoltà che entro la produzione o la circolazione sorgono, allora la sua azione pur non

essendo definita dai costi di produzione, come è per l'oro, è definita invece dalla sua fattualità sociale (economica). Non esistendo la possibilità di gettare con elicotteri sulla gente alcuna massa di denaro, l'azione di emissione dello stato avviene tramite acquisti di servizi e di merci, quindi in rapporto diretto con la produzione. E se ciò esprime la possibilità di iniettare moneta nel processo di riproduzione, proprio la forma con cui questa operazione avviene, pone un limite, un vincolo, all'azione dello stato. La sua esistenza come pezzo sociale riconosciuto della riproduzione poggia sulla possibilità, tramite questo canale, di fluidificare, raccordare in modo più stringente produzione e circolazione. Il limite all'azione statale posto dalla forma in cui questa avviene permette anche che le decisioni, le richieste che dalla produzione emergono siano canalizzate in modo da formare domanda nei confronti dello stato. In tal modo viene a formarsi il duplice rapporto con lo stato sia dal lato della domanda, dei settori produttivi, sia dal lato dell'offerta, da parte dello stato, che trova nella prima un vincolo, un limite.

Se ciò non avviene, se l'azione statale risulta essere continuamente in contrasto con la sua collocazione sociale, può venire meno la sua legittimità, entrerebbe in conflitto con l'insieme delle relazioni sociali e produttive che lo hanno espresso.

Nell'ipotesi sopra descritta il parallelo con il funzionamento, con il ruolo svolto dall'oro emerge con maggiore chiarezza. Lo stato si configura come momento endogeno del sistema produttivo così come, fatte le debite differenze, lo è l'oro.

In maniera ancora più evidente emerge la collocazione del sistema creditizio come elemento endogeno del sistema produttivo. La sua possibilità di creazione di denaro è limitata dalla volontà dei diversi soggetti economici che, tramite le loro richieste, permettono al moltiplicatore dei depositi di espandersi o di contrarsi. Di qui non solo il limite che viene posto al sistema creditizio alla espansione della sua offerta di moneta dal mondo della produzione,

dalle scelte di investimento, ma anche la necessità del sistema bancario di agire in consonanza con tale mondo in quanto strumento di produzione di "merce" specifica che viene definita, e resa operante, non solo da chi la produce ma soprattutto da chi la utilizza.

Se ciò è vero per la moneta creditizia in quanto il sistema bancario è interamente interno alle scelte dell'economia, altrettanto deve risultare per la moneta fiduciaria che sta alla base del sistema creditizio. L'assunzione da parte della banca centrale di un ruolo statale, e quindi sociale, permette ad essa, in via del tutto astratta ed ipotetica, di poter decidere come meglio crede il livello della massa (flusso) di denaro fiduciario. Nella realtà questa possibilità viene a scontrarsi, misurarsi con i bisogni della riproduzione sociale che vincolano e limitano le scelte della struttura monetaria. Ed in questo senso vanno visti sia il controllo della base monetaria e della riserva obbligatoria: quali strumenti per raccordare, per regolare produzione e circolazione.

Recuperando quindi i caratteri reali di endogeneità che hanno le istituzioni monetarie in consonanza con l'ipotesi di economia monetaria, cioè di una economia dove scelte reali e scelte monetarie si presentano come due facce di un medesimo problema, è possibile ritenere il ragionamento proposto in termini di moneta-oro un paradigma significativamente attuale.

Non-dicotomia, non-neutralità non dipendono dal tipo di mezzo monetario che viene utilizzato ma dal concetto di economia monetaria che abbiamo cercato di definire.

Appendice

Si parte dagli schemi riportati a pag. 29 del testo

$$c_1 + v_1 + \beta_{c1} + \beta_{v1} + \alpha_1 + \gamma_1 = w_1$$

$$c_2 + v_2 + \beta_{c2} + \beta_{v2} + \alpha_2 + \gamma_2 = w_2$$

$$c_3 + v_3 + \beta_{c3} + \beta_{v3} + \alpha_3 = w_3$$

e si sostituiscono le condizioni di equilibrio del sistema

$$c_1 + c_2 + c_3 + \beta_{c1} + \beta_{c2} + \beta_{c3} = w_1$$

$$v_1 + v_2 + v_3 + \alpha_1 + \alpha_2 + \alpha_3 + \beta_{v1} + \beta_{v2} + \beta_{v3} = w_2$$

$$\gamma_1 + \gamma_2 = w_3$$

si ottengono le seguenti condizioni di riproduzione allargata

$$c_2 + c_3 + \beta_{c2} + \beta_{c3} = v_1 + \beta_{v1} + \alpha_1 + \gamma_1$$

$$c_2 + \beta_{c2} + \gamma_2 = v_1 + v_3 + \alpha_1 + \alpha_3 + \beta_{v1} + \beta_{v3}$$

La terza relazione della $\bar{3}$ può essere trascurata in quanto linearmente dipendente dalle prime due relazioni.

Si esplicita la domanda di moneta in termini di stock

$$\bar{I}_1^{(N)} = k' (c_1 + v_1 + \beta_{c1} + \beta_{v1} + \alpha_1)$$

$$\bar{I}_2^{(N)} = k'' (c_2 + v_2 + \beta_{c2} + \beta_{v2} + \alpha_2)$$

e poiché lo stock offerto di moneta del tempo $\bar{1}$ è uguale allo stock di moneta al tempo $\bar{0}$ più il flusso di denaro prodotto tale per cui si ottiene

$$\bar{I}_1^{(N)} = \bar{I}_1^{(Q)} + \gamma_1 = k' (c_1 + v_1 + \beta_{c1} + \beta_{v1} + \alpha_1)$$

$$\bar{I}_2^{(N)} = \bar{I}_2^{(Q)} + \gamma_2 = k'' (c_2 + v_2 + \beta_{c2} + \beta_{v2} + \alpha_2)$$

la condizione di equilibrio monetario è rappresentata da

$$\bar{I}_1^{(N)} + \bar{I}_2^{(N)} + \gamma_1 + \gamma_2 = k' (c_1 + v_1 + \beta_{c1} + \beta_{v1} + \alpha_1) + k'' (c_2 + v_2 + \beta_{c2} + \beta_{v2} + \alpha_2)$$

Esprimendo γ_1 e γ_2 in termini della $\bar{5}$ e sostituendo le espressioni nelle prime due relazioni della $\bar{1}$ si ricava che

$$(c_1 + v_1 + \beta_{c1} + \beta_{v1} + \alpha_1) (1 + k') - \bar{I}_1^{(N)} = w_1$$

$$(c_2 + v_2 + \beta_{c2} + \beta_{v2} + \alpha_2) (1 + k'') - \bar{I}_2^{(N)} = w_2$$

e dato che

$$pv_1 = w_1 - (c_1 + v_1)$$

$$pv_2 = w_2 - (c_2 + v_2)$$

si possono esprimere le due relazioni come

$$pv_1 = k' (c_1 + v_1) + (1 + k') (\beta_{c1} + \beta_{v1} + \alpha_1) - \bar{I}_1^{(N)}$$

$$pv_2 = k'' (c_2 + v_2) + (1 + k'') (\beta_{c2} + \beta_{v2} + \alpha_2) - \bar{I}_2^{(N)}$$

Tenuto conto che il lavoro sociale impiegato è assunto come un dato ($\bar{L}$), si impone che

$$v_1 + pv_1 + v_2 + pv_2 + v_3 + pv_3 = \bar{L}$$

Supposti conosciuti la composizione organica del capitale nei tre settori

(q_1, q_2, q_3), il saggio di sfruttamento (identico per tutti e tre i settori, s),

il tasso di crescita dei tre settori (r_1, r_2, r_3), si ottiene che

$$\frac{c_1}{v_1} = \frac{\beta_{c1}}{\beta_{v1}} = \bar{q}_1 ; \frac{\beta_{v1}}{v_1} = \bar{r}_1 ; \frac{pv_1}{v_1} = \bar{s}$$

$$\frac{c_2}{v_2} = \frac{\beta_{c2}}{\beta_{v2}} = \bar{q}_2 ; \frac{\beta_{v2}}{v_2} = \bar{r}_2 ; \frac{pv_2}{v_2} = \bar{s}$$

$$\frac{c_3}{v_3} = \frac{\beta_{c3}}{\beta_{v3}} = \bar{q}_3 ; \frac{\beta_{v3}}{v_3} = \bar{r}_3 ; \frac{pv_3}{v_3} = \bar{s}$$

Si possono sostituire tali condizioni $\bar{L}_{11}$ rispettivamente nelle relazioni $\bar{L}_7$ (tenuto conto della $\bar{L}_5$), $\bar{L}_9$ e $\bar{L}_{10}$ ottenendo in tal modo un sistema lineare di 6 equazioni nelle 6 seguenti variabili: $v_1, v_2, v_3, a_1, a_2, a_3$:

$$\begin{aligned} \bar{L} (1 + a_1) (1 + r_1) v_1 + a_1 \bar{L} (1 + k') - \bar{I}_1^{(w)} &= \\ &= a_1 (1 + r_1) v_1 + a_2 (1 + r_2) v_2 + a_3 (1 + r_3) v_3 \end{aligned}$$

$$\begin{aligned} \bar{L} (1 + a_2) (1 + r_2) v_2 + a_2 \bar{L} (1 + k'') - \bar{I}_2^{(w)} &= \\ &= (1 + r_1) v_1 + a_1 + (1 + r_2) v_2 + a_2 + (1 + r_3) v_3 + a_3 \end{aligned}$$

$$(1 + s) (v_1 + v_2 + v_3) = \bar{L}$$

$$sv_1 = k' (1 + a_1) v_1 + (1 + k') \bar{L} (1 + a_1) r_1 v_1 + a_1 \bar{L} - \bar{I}_1^{(w)}$$

$$sv_2 = k'' (1 + a_2) v_2 + (1 + k'') \bar{L} (1 + a_2) r_2 v_2 + a_2 \bar{L} - \bar{I}_2^{(w)}$$

$$sv_3 = (1 + a_3) r_3 v_3 + a_3$$